

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un sommerso lire 46, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali. I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Ceratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 *rosso* il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 12 marzo.

L'Austria non lascia passare occasione senza ripetere che la sua politica è essenzialmente pacifica ed anche ieri nella seduta della Dieta ungherese, il Signor Falke, rappresentante governativo, rinnovò la dichiarazione già fatta a proposito della questione delle ambasciate, aggiungendo qualche altra cosa che sembra di esser notata. Relativamente alla Germania l'oratore del Governo disse che l'Austria non ha fatto alcun passo per ricuperare l'antica sua posizione, dando così una smentita a coloro che nel contegno dell'Austria verso l'ex-re dell'Annover e nel disegno che le veniva attribuito di formare sotto il suo patronato più o meno apparente una confederazione tedesca meridionale, scorgavano in essa l'intendimento di riprendere nella Germania il posto una volta occupato. In quanto all'Oriente l'Austria che ha sempre ed energicamente sostenuto a Costantinopoli i voti legittimi delle popolazioni cristiane non potrebbe rimanere passiva se una potenza qualunque intervenisse attivamente in tale questione. Ecco adunque adombrata la politica dell'impero austriaco in Oriente ed ecco un primo avviso diretto alla Russia pel caso che smessa l'attuale politica d'estensione e di aspettativa, si decidesse ad entrare in azione negli affari orientali.

A Tolosa sono avvenuti disordini in occasione della revisione delle liste della nuova guardia mobile attuata nell'impero francese con la legge del 1. febbraio scorso. Il *Moniteur* si è affrettato a dichiarare che questi disordini furono provocati da persone estranee alle operazioni di revisione le quali pertanto non servirono che di pretesto alle scene spievoli che ebbero luogo. Secondo il *Moniteur* quelle operazioni vennero in tutti gli altri luoghi compiute con calma e con regolarità e la gioventù si presenta con premura e con esattezza, animata da eccellenti disposizioni. Il paese, dice il dìario ufficiale, fiducioso nel Governo dell'Imperatore riconosce i benefici di questa legge ed accetta risolutamente i pesi che trae necessariamente al suo seguito. L'ottimismo del *Moniteur* è un po' troppo esagerato e noi si può prenere assolutamente per buona moneta. Il governo si sente preoccupato dal malcontento prodotto da questa legge e tenta di nasconderlo o per lo meno di farlo apparire minore. La presenza attuale a Parigi di molti prefetti delle province è un'altra prova delle preoccupazioni in cui si trova il Governo, il quale intende appunto di consultare i suoi rappresentanti locali per avisare ai mezzi migliori con cui attenuare l'effetto delle disposizioni imposte dalla legge del 1. febbraio.

Il viaggio del principe Napoleone non ha ancora cessato di fornire argomento alle ipotesi le più varie e le più contraddittorie. Adesso da una parte si dice che non debba più andare a Vienna ma che ritnerà diritto Parigi per informare il suo augusto cugino dell'esito della propria missione. Da un'altra invece si afferma che lasciando Berlino, il principe debba andare a Copenaghen e che il suo ritorno in Francia si debba effettuare pel litorale del Mare del Nord. Una terza versione infine sostiene che il principe è sempre atteso a Vienna pei primi della settimana ventura. Rinunziamo poi a tener nota di tutte le varie missioni che continuano ad essergli

attribuite, e che tutte, più o meno, sono considerate come aventi rapporto col viaggio che l'inverno Napoleone farà nel prossimo maggio a Berlino e a Pietroburgo.

Il giornale ungherese *l'Hirnoch* insiste affinché la Dieta ungherese fissi a Kossuth un termine per rientrare in patria e rispettare le leggi del regno. Se Kossuth rifiuta, e in questo modo si dichiara nemico del proprio paese, il citato giornale vuole che la Dieta determini la condotta da tenersi rispetto a coloro che si servono del nome di Kossuth per agitare la pubblica opinione. A proposito di questi agitatori, ecco cosa dice il general Klapka nel giornale il *Szazadunk*. «La loro tattica è sempre la stessa. Essa consiste nell'attaccare gli uomini che hanno reso molti servigi alla patria, ma che hanno il gran difetto di essere moderati e prudenti. Poichè, secondo questi profeti dell'avvenire, la sicurezza consiste a mettere in gioco molto spesso la sorte del paese onde guadagnare tutto a qualunque costo. È la politica della debolezza, della disperazione. Questa politica non guarda né a destra, né a sinistra; essa corre ciecamente avanti, come se la vita dei popoli non avesse altro scopo, che quello di aggirarsi sempre per vie ignote. Noi abbiamo anche in Ungheria un partito, pel quale la temerità della penna e della lingua è, in certo modo, il primo dovere patriottico, e che prepara la dittatura dell'opposizione e del sospetto, la dittatura del potere, che non è facile a realizzarsi. Non ci sarebbe venuta l'idea di far menzione di questi raggiri, se giovani imberbi, i quali non contribuirono per nulla alla prosperità della loro patria, non si fossero ripromessi di scegliere per punto di mira ai l' re attacchi, gli uomini d'stinti che invecchiavano in mezzo alla lotta ed alle sofferenze. Ovvvero saremmo tanto forti da poterci fare, senza pericolo, una guerra spietata? Comprendiamo, continua Klapka, che si spinga colle parole e cogli scritti il Governo a non arrendersi a metà strada, essendo che molte cose ancora rimangono da farsi nel nostro paese. Ma che cosa vogliono questi apostoli dell'impossibilità? Abbiamo, dunque, dimenticato, ch'è precisamente la politica dell'impossibilità che fece perdere la libertà in Francia, che cagionò le sciagure della Polonia, e che, infine, mise in questione l'esistenza dell'Italia?

È tempo, infine, di rompere il silenzio, affinché il partito estremo cessi una buona volta di agire in nome della nazione, come se ognuno avesse perduto la coscienza del suo passato, e non fosse più capace di fare sacrifici per la patria.

L'associazione politica degli operai di Londra ha deliberato di riunire una conferenza di dodici operai e di dodici fabbricanti per stabilire i mezzi di metter fine ai conflitti frequentissimi che sorgono fra il lavoro ed il capitale. L'associazione intenderà pure riunire nel prossimo maggio, una specie di parlamento d'operai, allo scopo di esaminare la situazione presente in cui si trovano le società operaie, e provvedere ai mezzi pratici per arrivare a far rappresentare, in modo speciale, gli interessi delle classi operaie nel Parlamento.

La crisi costituzionale agli Stati Uniti si fa sempre più grave. Già si cominciano a disegnare i partiti contro e in favore del presidente. Mentre la milizia della Pensilvania si dichiara pronta a sostendere il Congresso dei rappresentanti, quella del Maryland

offre i suoi servigi al presidente, e mentre la legislatura della Nuova-Jersey approva una risoluzione di simpatia per Johnson pel resistere che fa alle usurpazioni dei rappresentanti, i clubs della *Loyal League* nelle principali città sparano salve in onore dell'accusa del presidente. Ci pare ch'questi siano indizi che accennano a una nuova guerra civile, la quale, avverandosi, riuscirebbe ancora più terribile di quella che la Repubblica ha ultimamente attraversata.

Sulla spedizione dell'Abissinia sono nuovamente in giro voci che presentano la cosa sotto un'aspetto ben più sinistro che non risultasse dal Libro Azzurro. Pare veramente che l'Egitto osteggi sottomano l'impresa e che lo faccia per suggerimenti della Francia. Se ciò si conferma, è difficile che le due Potenze occidentali si mettano d'accordo negli affari d'Oriente.

Il Veneto Cattolico e il *Giornale di Udine*.

Nel numero di mercoledì 11 marzo del *Veneto Cattolico* leggesi una corrispondenza da Udine, nella quale gli scrittori del nostro Giornale sono tacciati di *insolenti* e di *calunniatori* per quanto dissero, or fa un anno ed anche pochi giorni addietro, riguardo a monsignor Casasola. Non meritando siffatti appellativi, non suggeriti per fermo dalla carità cristiana, potremmo serbare il silenzio; ma amiamo piuttosto di parlare affinché sia su tale argomento formulata chiara la nostra opinione, e affinché i cittadini udinesi dalle nostre parole vengano indotti a dare prova di moderazione, di savietta^a di civiltà anche verso un partito cui tali virtù non sembrano molto famigliari.

Un anno fa giudicammo ed oggi stesso riteniamo come poco prudente, anche secondo i canoni, il contegno di Monsignore nel 14 marzo. All'aurea sentenza di S. Paolo che egli cita nella sua circolare di quest'anno ai parrochi (in cui ordina che si cantli la Messa coll'Inno di grazie) noi saremmo in grado di aggiungerne migliaia, tutte raccomandanti prudenza e carità. Se non che queste sentenze de' Santi Padri a nulla valerebbero, se di contro trovassero i monitori e le istruzioni segrete delle Congregazioni romane e della Sacra Penitenziaria. Ci accontentiamo dunque di annotare come dalla parte più illuminata del Clero friulano il contegno di Monsignore venisse giudicato sfavorevolmente; e niuno vorrà negare che una parte del Clero sia stata e sia con noi in tale giudizio, dacchè persino il corrispondente del *Veneto Cattolico* ama alludere ad abati e a monsignori (1) che (se-

coudo lui) ci faono da suggeritori quando parliamo di monsignor Casasola (1).

Noi però, non approvando il contegno di Monsignore, ne abbiamo anche con abbastanza chiare note lamentate le conseguenze e ci dolemmo per un fatto che avrebbe nuocito alla buona fama della nostra città, se non fosse stato perpetrato da pochi sconsigliati, e se questi pure non fossero stati in certo modo da quel contegno imprudente provocati. E ci dolemmo lor quando, or non ha molto, un Deputato friulano citava quel fatto al Parlamento, perché ogni anima gentile rifugge da somiglianti enormezze, e perchè un Popolo degno di libertà, non deve violare i principj che essa promulga nemmeno in odio e danno de' nemici più acerrimi. E fu in questo senso che abbiamo lamentato certe iscrizioni, le quali deturpano le muraglie della città, ed atti di vandalismo contro segni del culto religioso, e anzi vorremmo che le oculate Autorità inviglassero e ne impedissero il rinnovamento.

Noi dunque che siamo abituati a distinguere lo spirito cristiano dallo spirito settario, e cattolico da potere temporale, noi che in parecchi scritti abbiamo proclamati permessi all'Italia i dissidi per causa di religione; noi non ebbimo mai il vezzo, per affrettare di elevarci al nebuloso trascendentalismo, di disprezzare le credenze religiose quale importantissimo fatto storico e sociale, noi non vogliamo essere chiamati *insolenti* e *calunniatori*.

E tanto meno il vogliamo, in quanto che desideriamo vivamente la pace e il mutuo rispetto, e il rispetto ai diritti che ogni cittadino italiano può vantare, quand'anche di opinioni torte e contrarie a quelle del maggior numero.

In noi il corrispondente del *Veneto Cattolico* non deve vedere *insolenti* e *calunniatori*; bensì scrittori che secondo la ragione comune giudicano i fatti; i quali ricambiano poi monsignor Casasola delle preci che, secondo il corrispondente, fa per loro, augurandogli di nuovo l'affetto e la riverenza delle sue persone.

Del resto (se il corrispondente vuole sapere tutta la nostra opinione) noi crediamo che troppo peso vogliasi dare da taluni a cose di lieve momento. E se ben pensa, il corrispondente di ciò può rallegrarsi, mentre un Popolo miscredente non chiederebbe ad Aronne di alzare le mani, bensì continuerebbe, soltanto fiducioso nelle proprie forze, la lotta aspra della vita.

G.

mentre sussurrando, anche lei rifugge da quei desinari prolungati forse troppo e si dilettava ad ammirare le opere del Signore. Anch'io sento un tale bisogno e godo di non essere solo a provarlo. Anch'io sono fatto per la solitudine e per godere le opere del Creatore e dargli lode assieme alle anime pie

Con questi e siffatti discorsi Don Giulebbe andò tentando l'anima mia, cercò di scoprire ciò ch'era passato e ciò che passava in essa, e di aprire una via per entrarci.

Io non sapei propriamente dire quanto addentro penetrasse nel mio intimo sentimento costui, che per vero dico era, com'ebbi a giudicarlo poi, un vero Tartufo. Ma il fatto è, che in quell'abbandono in cui mi trovavo, in quella disposizione dell'animo mio, tal quale egli era, esercitò un'influenza su di me.

C'era nel fare di don Giulebbe qualcosa di singolare, che sotto ad un certo aspetto mi ricordava il frasario delle monache, ma nel tempo medesimo aveva molto del sessuale. Egli parlava con compunctione, come se avesse nel cuore non altro che cose sante e celesti; ma mentre pareva non avesse altro in mente che il cuore di Gesù e volesse snocciolarmi nelle sue pie conversazioni del castagno un trattato di ascetica per inocularmi la malattia del Convento, sicché sospettai che fosse incombenuto di tirarmi sulla buona via, scendeva a qualche conoscenza che aveva l'aria di essere una fina seduzione.

— Anche lei, confessina, mi venne costui melliflu-

Il fatto è, che a poco a poco io mi trovai trascinata, quasi contro voglia ed a mio dispetto, su di un pendio, sul quale non avevo la forza di arrestarmi.

Anche don Giulebbe potrei annoverarlo tra i gatti di cui ebbi l'amore; ed in questo caso mi toccherebbe di chiamarlo col nome di *Gatto Mammona*, anche perché io lo ripenso e lo sogno sovente come un incubo della mia povera esistenza.

Don Giulebbe mi spinse

(*) Precisamente qui cade quella lacuna di parecchie pagine ch'io trovai nel manoscritto quale lo ricuperai dal salumiere. Delle ultime parole trovate e dalle prime che seguono subito dopo nell'altro capitolo, io potrei ricavare delle induzioni: ma non voglio correre il pericolo di fare giudici temerari, né sopra Don Giulebbe, né sopra madama Betonica. Certo si danno certi casi nella vita . . . ma, ripeto, resti la verità a suo luogo, e se vi fu qualche male, ringraziamo la sorte, che fece scomparire appunto quelle pagine delle Memorie di madama Betonica, le quali poteranno scoprire qualche debolezza, su cui giova tirare un velo.

Note del catastrofista editore.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 11 marzo

Passata felicemente la burrasca dei due giorni scorsi, la Camera ha ripreso quietamente le sue discussioni.ieri ed oggi l'Alvisi fece la sua proposta della tassa di famiglia, la quale venne dalla Camera presa in considerazione. Però la discussione della tassa del macinato andrà frattanto avanti, e sarà o votata o respinta, prima che gli uffizi rimandino alla Camera la proposta Alvisi. Quali aspettazioni ci sono, mi domanderete voi, circa alla legge sul macinato? Io credo che si faranno a questa tassa molte obiezioni, che si faranno molte censure e correzioni, ma che, se non si trova di meglio, la si voterà.

A non volerla ci saranno uomini da tutte le parti della Camera, ma la Camera con tutto questo la voterà come una suprema necessità. Ciò che duole a molti si è, che non siasi presentato il piano finanziario tutto in una volta, come un complesso di misure che stanno insieme, e che il ministero non abbia ancora dichiarato se accetta la ritenuta sui tagliandi della rendita pubblica. Udendo che l'Austria la quale tassò i coupons del 7 per 100, pensa ora ad aggiungervi un altro 10 per 100, giungendo così al 17 per 100, molti vorrebbero che il Governo e la Camera acquistassero coraggio ad imitare l'esempio dell'Austria. Se l'Italia sapesse giungere al pareggio fra le entrate e le spese, io credo che ogni possessore di rendita sarebbe contento di pagare una forte tassa sugli interessi, giacchè questa tassa sarebbe una vera tassa di assicurazione di essere pagati. È meglio essere pagati in una misura minore, che non esserlo punto.

Si ebbe oggi una notevole discussione sull'affare del Canale Cavour, dalla quale apparì chiarissimo come lo stato di fallimento in cui cadde la Società fu per colpa della sua direzione.

Si preluse pöscia alla legge del macinato col proponere la questione pregiudiziale. Cominciò un permanente l'Ara, che disse di votarci contro come anche alla tassa della rendita. Poi uno della sinistra domandò se il ministero faceva sua la legge. Digay disse che accettava la discussione sopra di essa, ma la voleva emendata. Dopo fece una strano discorso (cioè ordinario per lui) il Minerini che vuole ogni altra cosa prima di questa legge. In fine i campioni della sinistra tornano in campo coi soliti organici e colle economiche da farsi prima di votare qualunque legge. Avremo adunque ancora qualche altra giornata di battaglie preliminari. Insomma la sinistra non vuole votare le imposte, non vuole il pareggio, vuole il fallimento. Così si deve dedurre da questa smania di allontanare qualun seria discussione. Però le cose andranno istessamente.

Ho veduto una specie di polemica tra il *Tempo* ed il *Giornale di Udine* circa alla strada ferrata internazionale. Io credo che Trieste avrà la strada da Villacco a Lubiana, e l'Italia quella della Pontebba. Così sono salvi gli interessi dei due Stati e di tutte le provincie vicine. Non bisogna però dormire.

ITALIA

Firenze. L'Italia Militare annuncia che il ministero della guerra ha determinato di convocare i consigli di leva delle province venete e di quella di Mantova, perché procedano alla sessione completa della leva sui nati nell'anno 1846.

La sessione dovrà essere aperta nel giorno 18 del corrente mese, e dovrà essere chiusa nè più presto, nè più tardi del giorno 15 del successivo aprile.

Scrivono alla *Gazz. di Milano* da Firenze:

Gli armamenti continuano su vasta scala, e i movimenti di truppe sono ogni giorno più attivi. Un mio amico, giunto stamane da Genova, mi dice che tutti i bestimenti sono carichi di truppe destinate alla Sicilia. Che voglia dir ciò, lo sappiamo più tardi.

ESTERO

Austria. Il *Volksfreund* apprende che ultimamente venne emanata una circolare ministeriale la quale dovrebbe servire contemporaneamente quale istruzione per affari di stampa. In questa circolare sarebbe espresso che il concordato non è più sostenibile. Nell'Ungheria questo è stato diggi eliminato in via sommaria, e da ritenersi come estinto; di qua del Leitha stanno a fronte del medesimo, le sanzioni leggi fondamentali. Così deve esso cadere. Ciò che entrerà in vigore in suo luogo non servirà a togliere minimamente lo splendore e l'operosità della chiesa, ma anzi estinguere l'odio suscitato contro di essa dal concordato e renderà possibile un risorgere di questi sul terreno della legale libertà.

La prima adunanza della Società democratica di Vienna ha luogo oggi, 13. L'unico oggetto posto all'ordine del giorno si è la discussione sulla riattivazione della guardia nazionale, la quale non fu mai legalmente disciplata.

Essere questo altrettanto più necessario dappoché il militare invece di servirsi delle sue armi a tutela dei cittadini ne fa uso per attaccarli. La prossima radunanza deve essere una radunanza popolare convocata dalla società (adottata all'unanimità).

In luogo di una petizione, la società concretarà la seguente risoluzione.

La società deplova vivamente il modo brutale usato dai militari verso i civili, ed esprime la sua indignazione per un tale contegno; essa si dichiara non tanto contro il porto d'armi dei militari, quanto contro la massima che si cerca d'instillare nel mi-

litare, esser cioè questo l'unico sostenitore e difensore della patria. Così viene inoculato nel soldato lo spreco verso la propria famiglia. Si esprime quindi la lusinga che vengano in breve eliminati simili inconvenienti.

Prussia. Togliamo da un carteggio berlinese:

... Quà non si parla d'altro che della visita che il principe Napoleone ha voluto fare al re Guglielmo, visita alla quale si collegano i più grandi e dico riferimenti la missione diplomatica di cui si crede incaricato.

Tutti si ricordano del viaggio che egli fece a Berlino nel 1857, allorché la Svizzera e la Prussia si disputavano il possesso del cantone di Neuchâtel, e fu la sua parte in quel tempo di mediatore.

Mi si assicura che il duca Guglielmo di Brunswick ha fatto il suo testamento in favore dell'ex re d'Anover, al quale non solo avrebbe legato la sua fortuna privata, ma esaudito la sovranità del ducato di Brunswick.

Si ritiene nei circoli politici di questa città, che il governo rispetterà la prima parte del testamento, relativa al dominio privato del principe; però alla morte del duca regnante gli contesterà il legato della sovranità del ducato, con tutti i mezzi e, se ve n'è bisogno, ancora colla forza.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Riforma*:

Gli armamenti fra noi sono oggi mai rovinosi: ponendo mente a quanto si fa nel ministero della guerra, è ben difficile credere al mantenimento della pace. So d'altronde che il maresciallo Niel va facendo rilevare i piani strategici della Samogizia, cioè di quella porzione di territorio che separa dal Baltico la Polonia propriamente detta. So ancora che il governo fa acquisti considerevoli di viveri per trenta divisioni di truppe, e che questi viveri saranno concentrati nei dintorni di Parigi.

Quando si ravvicinano tutti questi fatti e le missioni diplomatiche straordinarie, alla cura continua e parallela dedicata agli apprestamenti guerreschi, è ben difficile non sentire nel cuore i presagi di qualche tremenda sorpresa, di qualche colpo terribile scagliato dal braccio troppo a lungo inerte di Napoleone III.

Turchia. Nella ricostituzione del gabinetto turco, annunciata dal telegrafo, osserviamo che il Ministro dei lavori pubblici, Agathon Effendi, armeno di nascita, è il primo cristiano che sia entrato a far parte del gabinetto turco. Degna di nota è pure la nomina di Midhat pascià a presidente del consiglio dei ministri; esso, oltre ad essere un uomo di somma energia, è amico delle istituzioni in vigore in tutti i paesi più civili di Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Per celebrare il natalizio di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele e del principe Umberto, domani alle ore 14, nella Piazza d'Armi, ci sarà una rassegna militare e della Guardia nazionale alla presenza del Prefetto e delle Autorità; alla sera il Teatro Sociale sarà illuminato a giorno a spese del Municipio.

Comando della Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 12 marzo 1868.

Sabato 14 corrente la Guardia Nazionale è chiamata a festeggiare con una funzione militare, l'anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele, e di S. A. R. il Principe Ereditario.

L'assemblea batterà alle ore 9, alle 9 1/2 la Compagnie partiranno dai loro luoghi di riunione per la Piazza Riccioli, dove si formeranno in Legione colla destra appoggiata alla strada dei Gorgbi.

Tutti i signori Graduati e Militi indistintamente sono obbligati ad intervenire.

La 2^a e la 5^a Compagnia prenderanno al Comando della Guardia Nazionale la Bandiera del rispettivo Battaglione, e le faranno scorta d'onore sino alla Piazza suddetta.

Appena colà giunte le inseigne, si farà il riconoscimento dei signori Ufficiali nuovi nominati, la Legione diffilerà dinanzi ai medesimi, e quindi si recherà in Piazza d'Armi per essere passata in rivista.

Ufficiali, sot Ufficiali, Caporali e Militi.

Se nella ricorrenza dello Statuto, l'Italia festeggia la propria libertà, in questa noi festeggiamo l'Unità della Patria rappresentata dalla Casa di Savoia.

Il numeroso vostro concorso sotto le armi, indicherà una volta di più la ferma volontà di voi tutti che l'Italia abbia ad essere libera ed uoa.

Viva l'Italia — Viva il Re.

Il Colonnello Capo Legione
fir. DI PRAMPERO.

I soldi austriaci e le derrate.

Onorevole sig. Redattore,

Chi fosse stato ieri ad udire tutti i litigi, tutte le carenze e i contrasti che si fecero sulla piazza e nelle botteghe in causa al deprezzamento della valuta e rosa austriaca, avrebbe per certo detto che a Udine si è rinnovata la confusione che regnò un tempo, secondo ci narra la Storia, nella Torre di Babele. Al danno che questo deprezzamento cagionava ai detentori dei cosiddetti soldi austriaci, che sono per lo più povera gente, si aggiunse ben anco quello di

vederlo in un attimo crescere il prezzo dei generi di prima necessità, come pane, farina, ova, latte ecc. Che questo deprezzamento e la sostituzione di lire e contosimi italiani a soldi e florini austriaci porti un po' di confusione nel conteggio di gente ignorante, avanza fin jori ad un dato sistema, è cosa naturale o di leggeri lo si capisce; ma quello che non si capisce si è il perchè la sostituzione della valuta italiana all'austriaca abbia da apportare un aumento nel prezzo dei commestibili. So una libbra di fagioli ieri si pagava 8 soldi austriaci, che corrispondono a 20 cent. di lira italiana, perché oggi li si dovrà pagare 24? Eppure, non tutti, ma la gran parte dei bottegai si son così regoati per l'accettazione della carta o della valuta erosa italiana, nonché di quella austriaca secondo il nuovo suo valore.

Io non so quanto ed in qual modo possa il Municipio ingerirsi in simili faccende, ma so che sono abusi doposabilitissimi cotesti che danno luogo a lamenti e a grida della povera gente e crescono sempre più il mal umore, lo scontento e la miseria.

Se Ella quindi, sig. Redattore, si sentisse di dire due parole sopra tale argomento, onde, per quanto è possibile, far cessare l'ingordigia di certi bottegai disonesti, sia sicuro che farebbe opera filantropica e giusta.

G. M.

Rinnuncia di un deputato friulano. — Il prof. Giussani riceveva questa mattina la seguente lettera:

Bologna, 12 marzo 1868.

Caro collega,

Acciocchè gli elettori del Collegio di Pordenone siano avvertiti a tempo per la scelta del futuro loro rappresentante, comunico loro la seguente mia rinuncia. Perdonate s'io mi valga del vostro Giornale: e se do a voi, dolce amico, si mestio incarico, e serbategli sempre la vostra preziosa benevolenza.

PETRO ELLERO.

All'Onorevole Signore
Il Presidente della Camera dei Deputati
Firenze

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica, 15, darà in questo Istituto il profess. Giovanni Falcioni una lettura pubblica di Meccanica sulle macchine elevatrici d'acqua (continuazione).

Nell'Avviso della Banca Nazionale inserito nel numero di ieri è incorso un errore di stampa nello stabilire i termini di pagamento delle 2 a rata, i quali termini sono fissati dal 25 ottobre al 5 novembre 1868, anziché dal 25 ottobre al 5 febbraio.

Arresti. I sospetti di furto in danno del Parroco di Savorgnano i fratelli V. e G. B. vennero arrestati dai Reali Carabinieri e passati in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Un tale M. Z. di S. Maria di Feletto (Conegliano) essendo stato sorpreso in Roveredo mentre vendeva a vil prezzo un finimento da cavallo di cui non seppe giustificare la provenienza, venne arrestato e passato alla dipendenza della Pretura di Pordenone.

Infanticidio. In Spilimbergo venivano arrestate le sorelle B. Z. di anni 25 di Grabisca ed A. di anni 30 imputate la prima d'infanticidio, e l'altra di complicità in detto reato. Le stesse venivano passate in carcere a disposizione della Pretura locale.

Ferimenti. I fratelli Cossetti Pietro ed Amadio di Gemona, il primo armato di fucile e l'altro di coltello si portarono nella casa di Cargnelotti Anna Cunero, e sotto pretesto che aveva stregato una loro sorella la gettarono a terra percuotendola coi piedi e col calcio del fucile sul petto e sulla testa esternando il proposito di volerla morta. Diffatti avrebbero mandato ad effetto il loro truce disegno senza l'intervento di un figlio della Cunero che giunse a liberarla dalle loro mani. L'Autorità Giudiziaria, informata, procede.

Domenica T. di borgo Villalta riportava in rissa una ferita da arma tagliente ad opera del proprio marito. La ferita non è grave, e si denunciò il feritore.

Furti. In danno di Sabbidussi Francesco di Artego venne consumato il lutto di un'armenta del valore di L. 400, che stava rinchiusa a semplice saliscendi in una stalla di sua proprietà. Si è sulla traccia de' ladri.

In danno del contadino Santo Toffoli di Gemona vennero tagliate delle piante di viti in un fondo di sua proprietà. S'ignorano gli autori.

Ubbriachezza nel mentre Giuseppe Bini di Pozzuolo ritornava alla propria casa verso le 9 di ieri sera, proveniente dall'esercizio di Dusso Emanuele, in istato di piena ubbriachezza, cadde nel fango e non si è più rialzato di lì. La causa di sua morte viene attribuita all'ubbriachezza suo vizio predominante, non essendosi scoperta traccia alcuna da sospettare originata da un reato.

Nello scorso della notte del 9 corr. i nominati B. G. B. e M. A. vennero arrestati e passati in

carcere in seguito ad opposizione fatta alla Guardia Nazionale che si era interposta per impedire disordini. Vuolsi che gli stessi fossero avvizzati.

Incendio. Nel bosco Arzida in Comune di S. Leonardo venne appiccato incendio ad opera di sconosciuti. L'incendio non recò gravi conseguenze.

Un'incendio distrusse intieramente un Casolare coperto a paglia e parte di una casa di proprietà del signor Cesilo Alessandro di Porcia (Pordenone) locate a certi Fajarel Domenico e Paolo che subirono il danno di L. 8000. — Vuolsi che l'incendio sia avvenuto casualmente.

Il locandiere ed il mercante di vino. Ultimamente, un locandiere erasi recato in un paese vinicolo per acquistarvi vino bianco. Sul punto di concludere disse al venditore: — Il vostro vino non è cattivo. Quant'acqua avete messo per catello?

— Come! acqual balbettò il proprietario; ma, signore, il vino della mia cantina è sempre puro.

— Animo viat ad altri potete far credere ciò, non a me; ma non temete, io so come va. Voi non fate peggio di tutti quelli che vendono vino. Ehi Dio mio, l'acqua che vi mettete non è essa il più chiaro vino benissimo? Del resto, per dirvi l'ultima parola, sappiate che io pure ho l'abitudine di annacquare il mio vino; e vi faccio questa domanda per non ingannarmi sulla quantità.

— Ebbene allora... poichè sapete... In verità, signore, non è entrato nei quindici catetelli di vino più di un catetello di acqua... fede da galantomo!

— Tiriamo via! io amo la schiettezza, riprese il locandiere; voi vedete che possiamo andare d'accordo. Abbiamo detto: 900 franchi per i quindici catetelli; quattordici importano 840 franchi.

— No, no; io non mi accomodo così; abbiamo contrattato l'affare per 900 franchi, e...

— Mi credereste tanto pazzo da pagarlo un catetello d'acqua al prezzo di 26 centesimi il litro? Accettate, o io scuojo tutto.

Il venditore accettò.

— Ebbene allora... poichè sapete... In verità, signore, non è entrato nei quindici catetelli di vino più di un catetello di acqua... fede da galantomo!

— Tiriamo via! io amo la schiettezza, riprese il locandiere; voi vedete che possiamo andare d'accordo. Abbiamo detto: 900 franchi per i quindici catetelli; quattordici importano 840 franchi.

lavoro è cominciato e fra poco si farà il primo invio in Italia delle monete coniate, sulla cui riuscita si dicono cose molto soddisfacenti.

Come sapete, lord Clarondon, di ritorno da Roma, è stato di nuovo qui di passaggio ed ha ripreso il suo viaggio per Parigi e di là per l'Inghilterra. Il soggiorno in Roma del nobile lord avrebbe modificato le sue viste e suoi sentimenti. Quando egli venne la prima volta a Firenze pareva che soprattutto insistesse nel senso delle idee di moderazione più o meno assoluta rispetto a Roma. All'opposto, ora che n'è ritornato, lord Clarondon si mostrò animato da sentimenti poco propensi alle esagerazioni dei preti. Quando partiva da Parigi, l'uomo di Stato s'abboccava coll'imperatore; è probabile che egli lo rivegga al ritorno, e vi ha ragione di credere che non esiterà a comunicargli le sue impressioni.

È uscito il nuovo libro del commendatore Jacini, intitolato: *Due anni di politica italiana (dalla Convention di settembre alla liberazione del Veneto)*. È uno scritto che vuole essere non solo letto, ma studiato, e che offre da capo a fondo un grandissimo interesse storico, unitamente a un interesse non meno vivo d'attualità.

La Commissione provinciale veneta per esaminare quale modificazioni hanno da essere introdotte alla legge dei lavori Pubblici estesa al Veneto ha tenuto una riunione. Tutti i deputati sono d'accordo nello insistere presso il Ministro sulla necessità di modificare quella legge, avuto riguardo alle condizioni geografiche del Veneto del tutto diverse da quelle di ogni altra provincia.

Mi si dice che l'onorevole conte Ponza di S. Martino sia stato chiamato a Firenze.

— Leggesi nell'Italia di Napoli: L'ammiraglio Ferragut, l'eroe di Mobile, è giunto nel nostro porto.

— Il colonnello Menotti Garibaldi ed il suo fratello Ricciotti hanno fatto ritorno all'isola di Caprera.

— Il Freudenblatt ha da Amburgo: Il corrispondente ufficiale di Berlino conferma alla Borsenhalle le notizie della Kreuzztg. circa le ordinazioni di oggetti militari da parte dell'Italia alla Prussia, cioè di cento milioni di cariche.

— Leggiamo nel Tempo di Venezia in data del 12: I conduttori del treno ferroviario, proveniente da Verona, giunto a Venezia stamattina alle ore 10 e 10 riferiscono di un gravissimo infortunio che sarebbe avvenuto la scorsa notte sulla strada del Brennero. Un ponte — che già da tempo minacciava rovina — sarebbe crollato mentre vi passavano sopra due convogli carichi di passeggeri. Le locomotive sarebbero precipitate in una voragine. Non si conosce ancora la miseranda fine che avrebbero fatto i disgraziati passeggeri.

Diamo questa spaventevole notizia con tutta ri-

serva, avvertendo pure che il telegioco non ci appartenuto sino a questo istante, alcun cenno in proposito.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEPHANI

Firenze 13 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 marzo

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione d'inchiesta sul corso forzato.

L'elezione del cav. Loup è convalidata.

Si procede alla discussione della tassa sul macinato.

Crispi svolge la quistione pregiudiziale annunciata ieri. Molti deputati domandano di parlare in favore e contro la questione pregiudiziale.

Gutierrez appoggia la proposta Crispi.

Civinini e Minghetti combattono la questione pregiudiziale. Quest'ultimo dimostra l'impossibilità di discutere le varie leggi organiche e di riformare le leggi d'imposta in tempo utile per sopprimere all'incalzante disavanzo. Continuerà domani.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 12 marzo.

Discussione del bilancio passivo per 1868. Si approvano senza discussione i capitoli del bilancio delle finanze, come pure i capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

Vienna, 11. La Delegazione ungherese discusse il bilancio militare. Falke difese in nome del Ministro degli affari esteri la politica austriaca in Germania e in Oriente. Dice che relativamente alla Germania il governo non ha fatto alcuno sforzo per recuperare l'antica sua posizione.

Circa gli affari d'Oriente il governo che sostiene energicamente a Costantinopoli i voti legittimi dei cristiani, non potrebbe rimanere passivo se una potenza qualunque intervenisse attivamente in tale questione. Qui ancora l'Austria lavora per conservare la pace d'Europa. L'oratore conclude sollecitando l'adozione dei crediti militari chiesti dal governo come il minimum indispensabile.

N. York, 29. La Commissione del Senato stabilì la procedura del processo Johnson. Il processo sarà pubblico e incomincerà all'indomani della presentazione degli articoli di accusa. Johnson sarà chiamato a comparire personalmente o ad essere rappresentato da un avvocato. Due terzi dei voti dei membri presenti del Senato decideranno sulla sentenza. Si as-

sicura che il Senato respinse la proposta di Summer di cessare le comunicazioni ufficiali coi Johnson durante il processo. Iori fu tenuto un meeting che approvò la condotta del presidente, biasimando il suo processo. Si sta organizzando a S. Luis un club democratico militare.

Parigi, 12. Il Moniteur reca: I Consigli di revisione per la formazione della guardia nazionale mobile incominciarono il 9 corrente a funzionare in tutta la Francia. Si ebbero raggiugli i più soddisfacenti sopra questa prima applicazione della legge 4 febbraio 1868. Le operazioni vennero compiute dappertutto con calma, e regolarità. Dappertutto la gioventù presentasi con premura animata da eccellenti disposizioni. Il paese fiducioso nella sollecitudine dell'imperatore e dei poteri pubblici per suoi interessi, riconosce altamente i benefici della legge, come ne accetta risolutamente i p.s.i. Una sola dispiacente eccezione si è prodotta a Tolosa. Alcune dimostrazioni tumultuose avvennero qui nella sera del 10 corrente, ma cessarono tosto di fronte all'atteggiamento energico dell'autorità. La presenza negli assembramenti di persone ben note ed estranee alle operazioni di revisione, dimostra bisticamente che le operazioni non erano che un pretesto di disordine. Si adottarono le misure necessarie a prevenire e reprimere nuovi tentativi d'agitazione.

York, 11. I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni del Hampshire. Il repubblicano Harriman fu eletto governatore. La maggioranza dei membri della legislatura appartiene al puro partito repubblicano.

Napoli, 12. Iersera sono arrivati il duca e la duchessa d'Aosta.

Parigi, 12. La Banca aumentò il numerario di milioni 10, tesoro 15, conti particolari 4, 12, anticipazioni stazionarie, diminuzione dei biglietti 10, portafoglio 15.

Parigi, 12. Il Corpo legislativo ha autorizzato che si proceda contro il Figaro e la Situation per un articolo offensivo contro la Camera. È incominciata la discussione del progetto di legge sul diritto di riunione.

L'Epoca crede di sapere che fra breve verrà pubblicato un opuscolo attribuito all'Imperatore il quale espone il cammino progressivo della politica imperiale e i disegni dell'Imperatore per giungere a mettere il paese nel pieno godimento della libertà.

Firenze, 12. La Nazione reca: Ieri il Municipio di Firenze ha stipulato il contratto per un prestito di circa 20 milioni assunto dalle case bancarie Weitschott di Firenze, Reinach di Francoforte e di Parigi e Königswarter di Parigi.

NOTIZIE DI BORSA.

Firenze del 12

Rendita lettera 52.62, denaro 57.—; Oro lett. 22.75 denaro 22.73; Londra 3 mesi lettera 28.55; denaro 28.51; Francia 3-mesi 143.50 denaro 143.35.

Parigi del	41	12
Rendita francese 3 0/0	69.42	69.52
italiana 5 0/0 in contanti	46.—	46.07
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobili. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1863	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	39	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obligazioni	93	95
Id. meridion.	115	118
Strade ferrate Lomb. Ven.	368	372
Cambio sull'Italia	1242	1242

Londra del	41	12
Consolidati inglesi	93 4/6	93 4/8

Venezia dell'11	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m.d. per 400 marche	2 1/2	it. 1. 210.—	
Amsterdam	400 f. d'Ol. 2 1/2	238.—	
Augusta	400 f.v. un. 4	236.—	
Francforte	400 f.v. un. 3	235.15	
Londra	1 lira st. 2	28.54	
Parigi	100 franchi 2 1/2	143.20	
Sconto	0/0	—	
Fondi pubblici (con abbiano separato degli interessi)	—	—	
Rend. ital. 5 per 0/0 da 52.25 a —	—	—	Prest. naz.
1866 71.75; Conv. Vigil. Tes. god. 1 febb. da — a —	—	—	Prest.
Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —	—	—	1850
1859 da — a —	—	—	1859 i.d. —

Valute. Sovrane a ital. 39.55; da 20 Franchi a it. 22.82	Doppie di Genova a it. 1. 89.94	Doppie di Roma a it. 1. —	Banconote Austr.
--	---------------------------------	---------------------------	------------------

Trieste del 12	—	—	—
Amburgo — a —	—	—	Amsterdam — a —
Augusta 95.25 a 98.35, Parigi 45.90 a 48.05	—	—	Zecchin 5.54 a 5.54; 1/2 da 20 Fr. 9.26 a 9.29
Italia 40.— a 40.40; Londra 115.85 a 116.25	—	—	Sovrane 14.67 a 14.70; Argento 143.15 a 143.35
Metall. 57.75 a —;	—	—	Metall. 57.75 a —;
Nazionale 68.67 1/2 a —	—	—	Nazionale 68.67 1/2 a —
Prest. 1860 83.50 a —; Pr. 1864 84.87 1/2	—	—	Prest. 1860 83.50 a —; Pr. 1864 84.87 1/2
Azioni d. Banca Com. Tr. —;	—	—	Azioni d. Banca Com. Tr. —;
Cred. mob. 187.90 —;	—	—	Cred. mob. 187.90 —;
Pr. Trieste 120 a 121.—; 54.— a 55.—	—	—	Pr. Trieste 120 a 121.—; 54.— a 55.—
103.— a 103.75; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vien. 4 1/2 a 4.	—	—	4 1/2 a 4.

Vienna del	41	12
Pr. Nazionale	65.40	65.20
• 1860 con lotti	83.50	83.20
Metallich. 5 p. 0/0	57.75-58.80	57.60-58.60
Azioni della Banca Naz.	705.—	704.—
• del cr. mob. Aust.	187.20	187.80
Londra	116.15	116.20
Zecchin imp.	5.531/2	5.53
Argento	143.85	144.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gennaro responsabile

C. GIUSSANI Conduttore

Condizioni d'Asta

1. L'immobile non verrà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima medesima.
2. L'immobile sarà venduto nello stato e grado in cui si trova presentemente colle serviti attivi e passive inerenti senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.
3. nessuno potrà farsi obbl

N. 1777. p. 1.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende nota alla signora Catterina Stringari maritata Bellina di Portis Distretto di Gemona che sull'istanza 28 novembre 1867 L. 44667 del sig. Carlo Giacometti per il quarto esperimento d'asta di stabili ha redenputato il 18 aprile per questa convocazione dei creditori a sensi del § 440 giudiziale regolamento e che essendo essa Catterina Stringari Bellina assente di ignota dimora le fu nominato in Curatore l'avv. Orsetti di qui, al quale farà recapitare i mezzi di difesa ed indicherà altro Procuratore di sua scelta; altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblich per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 25 febbraio 1868.

Per Reggente
VORAO.

G. Vidoni.

N. 1778. p. 3.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in evasione all'istanza 3 dicembre 1867 n. 17788 della signora Antonia Tami Politi, Maria Politi Seccardi dott. Giacomo, dott. Gio. Batt. Odorico e dott. Giuseppe fu Antonio Politi contro la co. Lucia Braida maritata Belgrado e creditori inscritti avrà luogo nel giorno 11 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, presso la Commissione n. 33 di questo R. Tribunale il quarto esperimento d'asta delle seguenti realtà.

Beni situati nelle pertinenze di Talmassons in mappapall. n. 28, 29, 30, 2521, 2522, 2762, 2772, 2780 a, 2780 b, 60, 38, 4004, 2642 a, 2642 b, 1015, 1027, 1028, 68, 2504, 2584, 2462, 9, 669 456, 1940.

In S. Marizza di sotto comune di Varmo in mappa ai n. 616, 617, 618, 619, 620, 622, 623, 613, 614, 777, 611, 636, 639, 641, 746, 753, 756, 638, 637, 738, 750, 625.

In Sella Distretto di Latisana in map. al n. 8.

Condizioni

1. La subasta avrà luogo a qualunque prezzo.

2. La vendita seguirà lotto per lotto con avvertenza che la delibera potrà seguire altresì a favore degli aspiranti, all'intiero complesso dei beni in vendita quanto a quelli che perzialmente e frissero per il complesso dei beni sui separati territori di Talmassons o S. Marizzata o di Sella purchè la complessiva offerta sia superiore alla somma delle singole.

3. Oggi aspirante all'asta dovrà cedere l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

4. Giascum aspirante all'asta ha libera l'espezione degli atti e documenti che la corredano e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità negli esecutanti né manutenzione per parte loro sulla proprietà e sugli eventuali aggravii inflitti sopra gli immobili e non risultanti dai pubblici libri ipotecari e censuari.

5. Il delibertario entro 30 d. dalla delibera computando il fatto deposito di cauzione, dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questo Tribunale il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata.

6. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione ed immissione sui giudiziali possesso del delibertario.

7. Mancando il delibertario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reicanto a tutte sue spese ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del delibertario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali e delle pubbliche imposte dal di della delibera in avanti.

Il presente verrà affisso all'albo di questo Tribunale ed in quello Pretorio di Latisana e Codroipo e negli altri luoghi di metodo e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 25 febbraio 1868.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1827.

EDITTO

p. 3

Il r. Tribunale prov. di Udine rende nota che in seguito ad istanza 31 Dicembre 1867 n. 42670 prodotta dalla nob. Virginiana Mattioli-Florio di qui al confronto di Pier-Paolo, Anna, Giuliana fu Domenico Rizzi la seconda maritata Missio la terza maritata Rizzi, e Cecilia, Rossalia, Lodovico, Agnese, Cecilio, Bernardo e Chiara di G. Catta Rizzi, minori tutelati dal padre dei Cesali dei Rizzi, nonché al confronto dei creditori inseriti sarà tenuto nel giorno 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, presso la camera n. 36 un quarto esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sotto-descritto alle seguenti

Condizioni

4. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà cedere l'offerta col decimo del valore attribuito dalla stima.

6. Le spese tutte esecutive saranno soddisfatte dal delibertario con altrettanto del prezzo di delibera, prima del giudizio, deposito ed in base al decreto di liquidazione delle spese, al procuratore dell'esecutante.

7. Del pari il delibertario dovrà rifondere all'esecutante le pubbliche imposte che avrà soddisfatto in corso d'esecuzione, verso esibizione delle relative bollette e con altrettanto del prezzo di delibera.

8. Tali spese e imposte verranno posta a gravitare proporzionalmente i singoli lotti costituenti l'esecuzione.

9. L'immobile si vende nello stato e grado in cui si trova e senza responsabilità dello esecutante.

10. Il delibertario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui alla condizione terza.

11. Mancando il delibertario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfaccimento.

12. Tutte le graverze e spese successive alla delibera staranno a carico del delibertario.

Immobile da subastarsi Udine esterno

Casa con corte in detta mappa alli n. 3269 di pert. 0.40 rend. l. 2.33 n. 4056 di pert. 0.36 rend. l. 20.16; orto al n. 3068 di pert. 0.86 rend. lire 5.01 stimati it.l. 3201.00

Si pubblicherà mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 18 febbraio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1838.

EDITTO

p. 3.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apprendere del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio V. neto di Giovanni Polo fu Giuseppe di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Polo ad insinuarla sino al giorno 28 Aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato

Antonio dottor Fadelli deposito curatore nella Massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; è ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 Maggio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi a questa Pretura

nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conforme dell'interventamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che non comparsi si avranno perconvenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparando alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questi Pretura a tutto pericolo dei creditori, o per aspetare un componimento e trattare sui benefici di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura di S. Vito
il 18 febbraio 1868.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi canca.

N. 1830

EDITTO

p. 1

Rendesi noto che ad istanza di Gio. Maria Zanier contro Luigi Gerometta vedova Brata di Enemono e creditore inserito sarà tenuto in questa Pretura alla Camera n. 1 da apposita commissione il quarto esperimento d'asta, pel giorno 9 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom, per la vendita dello stabile sottodescritto alle condizioni espresse nel precedente editto 28 giugno 1867 n. 6668 inserito nel *Giornale di Udine*, alle n. 186, 187 e 188 dell'anno 1867, colla sola variante che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa colonica in comune cens. di Emenonzo al mappale n. 290, con porz. di andito al n. 204, ed il cortile al n. 207 stimata fior. 220.—

Si pubblicherà come di metodo, e s'incisa nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 13 Febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 1808

EDITTO

p. 2

Si rende noto che per l'asta degli immobili qui sottodescritti furono redestinate le giornate 30 aprile, 23 e 27 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom, alle condizioni esposte nell'Editto 20 dicembre 1867 n. 4699.

Descrizione

degli stabili da subastarsi posti in Pie' trastagliata ed in quella mappa descritti come segue:

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell'andito al n. 348 al mappale n. 41 di pert. —0.40 r. l. 8.10 stim. al. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 429 di pert. —0.4 rend. l. 4.35 stimata

Lotto 3. Metà del coltivo da vanga al n. 66 di pert. —0.06 rend. l. 1.19 stimata

Lotto 4. Metà del coltivo da vanga detto Brolo al n. 4122 4123 di pert. —0.11 rend. l. —34

Lotto 5. Metà del coltivo da vanga detto Salarie in mappa al n. 97 di pert. —0.11 rend. l. —34

Lotto 6. Metà del prato detto Costa al n. 4143 di pert. 1.08 rend. l. 2.47 stim.

Lotto 7. Metà del prato detto Codite al n. 1161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 8. Metà del prato detto Medili al n. 1171, 1173 di pert. 3.25 r. l. 2.12 stim.

al. 842.04

Dalla R. Pretura
Moggio 27 febbraio 1868.

Il Reggente
COFLER.

al N. 560-28.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

del

CIVICO SPEDALE, CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE
ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

AVVISO

Avuto deserto per mancanza di concorrenti il primo esperimento d'asta oggi tenuto in ordine all'Avviso 18 febbraio p. v. N. 381-28 per l'appalto per un quinquagno che cominciar doveva col giorno primo aprile p. v. delle seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell'Istituto dei Convalescenti in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per sale, per gli uffici e per altri usi interni, esclusi l'occorrente per la farmacia, ed omesso pure quanto occorre per la cucina e d'aperto, Aver

Aust

Rus

Mor

postra

Mon

posta

re

de

se

s

se

se